La riflessività nell'educazione: una pratica trasformativa per lo sviluppo professionale e personale

di *Paolo Creati, Antonio Cuccaro*[*]

Riassunto

Nella società attuale, caratterizzata dall'eccessiva immediatezza e istintualità, l'attività riflessiva viene meno e più delle volte è sostituita dal supporto delle tecnologie digitali che perseguono l'obiettivo di 'non farci perdere troppo tempo' a riflettere. Da un lato, se la tecnologia ha di gran lunga facilitato la nostra quotidianità, dall'altro ha impedito che l'essere umano si fermasse a pensare e a divenire consapevole del proprio agire. In ambito didattico e dell'istruzione, questo si riflette ampiamente nello stile di apprendimento degli alunni di ogni ordine e grado, impedendo a loro di sviluppare una competenza fondamentale: la metacognizione. L'obiettivo di questo articolo è esplorare come la riflessività sia stata un elemento fondamentale nei processi educativi e formativi.

Tuttavia, permane il rischio che alla riflessività sia dato un ruolo esclusivamente di matrice funzionalista, orientata ad acquisire competenze solo per il mondo del lavoro, estraniando la sua essenza incentrata sulla costruzione della consapevolezza propria dell'essere umano. Pertanto, bisogna indagare sulla reale funzione della riflessività e sulla necessità di preservare la dimensione emancipativa e formativa.

In questo contesto, il dibattito accademico si è concentrato sul paradigma post-riflessivo, che vuole ripensare la funzione della riflessività alla luce delle trasformazioni sociali e la vita *onlife*, l'articolo si pone il fine di analizzare le sfide per preservare la missione naturale della riflessività.

Parole chiave: riflessività, metacognizione, auto-consapevolezza, apprendimento, crescita personale.

---

[*] Il contributo nasce dal confronto e dalla riflessione costante e condivisa degli autori. Nello specifico, a Paolo Creati vanno attribuiti i paragrafi 1,3, 4, 5 l'introduzione, la conclusione ed il paragrafo 1 e 2, sono da attribuirsi an Antonio Cuccaro. Paolo Creati, Università E-Campus; Antonio Cuccaro, Università Niccolò Cusano.

Educational Reflective Practices (ISSNe 2279-9605), 2/2025
Doi: 10.3280/erpoa2-2025oa20534

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Reflexivity in education: A transformative practice for professional and personal development

Abstract

In current society, characterized by excessive immediacy and instinctually, reflective activity is lacking and most of the time is replaced by the support of digital technologies which pursues the objective of 'not making us waste too much time' on reflecting. On the one hand, if technology has greatly facilitated our daily lives, on the other it has prevented human beings from stopping to think and becoming aware of their actions. In the field of teaching and education, this is widely reflected in the learning style of students of all levels, preventing them from developing a fundamental skill: metacognition. The objective of this article is to explore how reflexivity has been a fundamental element in educational and training processes.

However, there remains the risk that reflexivity is given an exclusively functionalist role, oriented towards acquiring skills only for the world of work, alienating its essence centered around the construction of the awareness of the human being. Therefore, we need to investigate the real function of reflexivity and the need to preserve the emancipatory and educational dimension.

In this context, the academic debate has focused on the post-reflexive paradigm, which wants to rethink the function of reflexivity in the light of social transformations and *onlife* life. The article aims to analyse the challenges to preserve the natural mission of reflexivity.

Keywords: reflexivity, metacognition, self-awareness, learning, personal growth.

First submission: 06/03/2025 accepted: 10/06/2025

Introduzione

La riflessività in ambito scolastico costituisce un elemento essenziale per la formazione degli insegnanti e lo sviluppo di pratiche didattiche efficaci. Infatti, permette di analizzare l'insegnamento e l'apprendimento attraverso un approccio critico, attivando un processo di autovalutazione e adattamento continuo delle strategie educative (Crotti, 2017). In un contesto eterogeneo e complesso come quello scolastico, la capacità di riflettere sulle proprie azioni e sulle dinamiche dell'aula risulta essenziale per rispondere ai bisogni di tutti

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

gli studenti, con particolare attenzione all'inclusione e all'equità educativa (Mura & Bonaiuti, 2022).

Storicamente, il concetto di riflessività affonda le sue radici nel pragmatismo di Dewey (1933), che evidenzia come la riflessione sia un processo intenzionale e sistematico per migliorare la pratica educativa (Travaglino, 2011). Successivamente, Schön (1983) ha ampliato questa prospettiva introducendo la distinzione tra *reflection-in-action* e *reflection-on-action,* sottolineando l'importanza di un pensiero critico sia durante l'azione educativa sia dopo di essa (Borduas et al., 2001). Più recentemente, il modello della trasformazione dell'apprendimento di Mezirow (1991) ha evidenziato come la riflessione sia uno strumento per il cambiamento personale e professionale, rendendo il docente un attore attivo nello sviluppo della propria pratica didattica.

Nel seguente articolo viene esposta un'analisi della produzione teorica basata sulla riflessività in ambito educativo, con particolare riferimento agli approcci di Dewey (1933), Schön (1983) e Mezirow (1991), che hanno evidenziato come queste prospettive abbiano avuto un'influenza elevata per la formazione degli insegnanti.

Inoltre, saranno presentati esempi di buone pratiche di natura nazionale e internazionale che hanno dimostrato come la riflessione sia stata applicata con successo nel contesto scolastico per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento. Per poi analizzare, casi concreti in cui la riflessività ha favorito l'innovazione didattica e l'adattamento a bisogni educativi speciali, con l'obiettivo di proporre strumenti operativi per docenti e formatori, fornendo strategie pratiche e strumenti per integrare la riflessività nei percorsi di insegnamento e apprendimento.

La riflessività è quindi un elemento chiave per promuovere lo sviluppo professionale degli insegnanti e la qualità del sistema educativo. Adottare una prospettiva riflessiva consente di costruire ambienti di apprendimento più consapevoli e inclusivi, nei quali l'insegnamento non è un semplice trasferimento di conoscenze, ma un processo dinamico di costruzione del sapere in relazione alle esigenze e alle esperienze degli studenti (Faitini et al., 2020).

La riflessività in ambito educativo

La riflessività in ambito educativo si riferisce alla capacità di analizzare in maniera critica le proprie esperienze, convinzioni e pratiche per implementare il processo di apprendimento e di insegnamento (Crotti, 2017). L'educatore e i discenti assumono un atteggiamento consapevole, critico e

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

auto-valutativo con il fine di comprendere le dinamiche educative e di promuovere un apprendimento significativo e trasformativo (Bassi, & Cardone, 2022).

La riflessività non si limita all'autovalutazione, ma implica anche un'interazione consapevole con il contesto sociale, culturale e istituzionale in cui si opera e anche con lo spazio in cui si agisce. Tra gli approcci teorici maggiormente coinvolti nella sfera della riflessività possiamo citare, il costruttivismo, portato in auge da autori come Jean Piaget e Lev Vygotskij, in cui l'apprendimento viene concepito come un processo attivo in cui gli individui costruiscono conoscenza attraverso l'interazione con l'ambiente (Fabbri et al., 2014).

La riflessività in questa prospettiva è vista come uno strumento fondamentale per la costruzione della conoscenza: attraverso l'autovalutazione e l'analisi critica delle proprie esperienze, gli studenti possono riorganizzare e approfondire il proprio essere (Albanese et al., 2003). Un'altra corrente teorica in cui viene enfatizzata l'importanza dell'interazione umana, nell'ambito della riflessività è il socio-materialismo. In questa prospettiva, la riflessività non riguarda solo la dimensione individuale, ma anche la rete di relazioni tra le persone, gli spazi, le tecnologie e le pratiche educative (Melacarne et al., 2023). Questo approccio invita a considerare la riflessività con una prospettiva di natura dialogica tra soggetto e materiali, ponendo attenzione al modo con cui l'ambiente influisce sulle pratiche di insegnamento e apprendimento.

In ambito educativo, la fenomenologia enfatizza l'importanza dell'esperienza diretta e della consapevolezza nella costruzione della conoscenza. In particolare, considera il ruolo del corpo, delle emozioni e dell'ambiente nell'apprendimento, sottolineando come l'educazione non sia solo un processo cognitivo, ma anche un'esperienza incarnata e situata. Questo approccio invita docenti e studenti a riflettere sulle proprie esperienze educative, riconoscendone la complessità e la soggettività. In questo senso l'educazione si interseca con un approccio di tipo fenomenologico, in cui svolge un ruolo preponderante l'esperienza vissuta e la percezione soggettiva della realtà. Fondata da Edmund Husserl, e sviluppata ulteriormente da autori come Martin Heidegger e Maurice Merleau-Ponty, la fenomenologia mira a comprendere come gli individui esperiscono e danno significato al mondo che li circonda (Caronia, 2011).

Riflessione critica sull'evoluzione del concetto

Con il trascorrere del tempo, il concetto di riflessività ha subito una profonda trasformazione, passando da una visione prevalentemente di tipo sog-

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

gettivistico a un approccio più complesso e situato che riflette anche la complessità e l'eterogeneità della società attuale. Se inizialmente la riflessività era intesa come una pratica personale di autoanalisi e introspezione, oggi è sempre più riconosciuta come un processo collettivo e contestualizzato, influenzato dalle dinamiche sociali e culturali.

Infatti, le attuali ricerche suggeriscono che in ambito educativo a riflessività non debba essere considerata un'attività isolata, ma una pratica continua e integrata nelle esperienze di apprendimento e insegnamento (Nuzzaci, 2011). L'introduzione di tecnologie digitali e ambienti di apprendimento innovativi ha inoltre ampliato le modalità con cui la riflessività può essere stimolata e documentata, attraverso strumenti come i diari di apprendimento, le piattaforme collaborative e l'analisi dei dati educativi.

Esperienze di riflessività nella scuola italiana

In Italia, la riflessività è sempre più riconosciuta come una componente essenziale della formazione degli insegnanti e dell'apprendimento degli studenti. Tra le diverse strategie adottate per far sviluppare le pratiche riflessive, con l'obiettivo di diffondere la consapevolezza degli studenti sui propri percorsi di apprendimento e quindi dar vita a processi di metacognizione, troviamo: l'uso dei diari di apprendimento che sono strumenti attraverso i quali gli studenti riflettono sulle proprie esperienze scolastiche, identificano punti di forza e debolezza e sviluppano una maggiore consapevolezza metacognitiva (Trinchero, 2013). Questi diari sono utilizzati in particolare nella scuola secondaria, con l'obiettivo di potenziare l'autoregolazione e la capacità di autovalutazione.

Un'altra metodologia efficace è costituita dalle pratiche di auto-riflessione tra studenti (Muscarà & Romano, 2023), spesso integrate nelle strategie didattiche cooperative e nei programmi di tutoraggio tra pari. Ad esempio, in alcuni istituti superiori italiani, gli studenti sono incoraggiati a tenere registri di apprendimento e a partecipare a momenti di discussione strutturati, in cui condividono riflessioni sulle loro esperienze e ricevono feedback dai compagni. Anche nella formazione degli insegnanti, la riflessività gioca un ruolo centrale. Esemplificativi sono i percorsi di formazione per la professione docente che prevedono la redazione di "portfoli riflessivi" o "cruscotti" dove sono raccolte le riflessioni e le autovalutazioni del proprio operato, analizzando situazioni complesse e formulando strategie di miglioramento (Capobianco, 2023). Questa tipologia di strumenti riflessivi è solitamente costituita da diverse sezioni, ognuna delle quali svolge un ruolo specifico nel processo di apprendimento e sviluppo professionale (Biraghi, 2005).

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Esempi internazionali:

Il caso Finlandese

A livello internazionale, numerosi paesi hanno sviluppato modelli strutturati che hanno favorito la riflessività nei processi educativi sia per gli educatori che per i discenti. Esemplificativo è riportare l'esempio della Finlandia, in particolare l'area della formazione dei docenti. In Finlandia, la formazione degli insegnanti è fortemente basata su approcci riflessivi.

I futuri docenti partecipano a seminari riflessivi e scrivono diari di apprendimento in cui analizzano le proprie esperienze di tirocinio (Allas et al., 2017). Uno degli elementi chiave per un sistema educativo efficace e realmente inclusivo è la capacità di riflettere costantemente sulle proprie pratiche. La Finlandia, ha fatto della riflessività un pilastro della formazione docente e della didattica quotidiana. Gli insegnanti finlandesi non si limitano a trasmettere contenuti, ma sono chiamati a interrogarsi continuamente sul proprio operato, sperimentando metodologie innovative e adattandole alle esigenze degli studenti. La cultura finlandese dell'istruzione enfatizza la riflessione professionale e la collaborazione tra insegnanti. Nel contesto finlandese, la riflessione sulla pratica educativa si sviluppa attraverso strumenti e strategie che favoriscono il lifelong learning. Tra gli strumenti maggiormente usati troviamo: a) i "diari di bordo" che permettono di acquisire una consapevolezza autocritica, b) il confronto con colleghi e tutor, con il fine di creare un dialogo costruttivo volto al miglioramento costante. c) l'osservazione partecipativa e il feedback strutturato che consentono di affinare le strategie didattiche, mentre il sistema di valutazione, basato più sulla crescita individuale che sulla competizione, integra la riflessività come elemento centrale del percorso formativo. Gli insegnanti finlandesi sono incoraggiati a riflettere sulle proprie pratiche e a partecipare attivamente allo sviluppo professionale continuo. Questa attitudine alla riflessione ha un impatto significativo anche sulla progettazione degli ambienti di apprendimento, che vengono pensati in modo flessibile e adattabili affinché ogni studente possa instaurare una relazione interpersonale ed intrapersonale nei migliori dei modi. Anche la valutazione stessa non è concepita come un semplice strumento di misurazione, ma come un'opportunità per ripensare e migliorare continuamente il processo educativo, garantendo così una didattica sempre più inclusiva. L'esperienza finlandese dimostra come la riflessività non sia solo un'abilità individuale, ma un approccio olistico che trasforma l'educazione in un'esperienza autentica e significativa.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Adottare questa prospettiva consente di costruire un sistema scolastico in cui ogni studente sia valorizzato, accompagnato nel proprio percorso di crescita e messo nelle condizioni di esprimere al meglio il proprio potenziale. a riflessività è al centro della professionalità degli insegnanti finlandesi, contribuendo alla loro capacità di adattarsi e rispondere alle esigenze degli studenti. Studi come quello di Toom et al. (2015) sottolineano l'importanza dell'agency docente, definita come la capacità di prendere decisioni, agire e produrre cambiamento in risposta al contesto educativo.

Il caso del Regno Unito: la video-riflessione

L'integrazione dei video nella formazione degli insegnanti è una pratica consolidata nel Regno Unito, favorita dall'adozione diffusa delle tecnologie digitali nelle scuole. Circa il 77% delle scuole secondarie e il 23% delle scuole primarie utilizzano servizi di comunicazione online, come piattaforme di apprendimento e sistemi di gestione delle informazioni, facilitando l'uso di risorse multimediali nella didattica (Orfino, 2013). L'uso dei video nella formazione degli insegnanti si manifesta attraverso diverse metodologie:

- **Video-viewing**: gli insegnanti osservano registrazioni di lezioni o situazioni didattiche per sviluppare capacità di analisi e riflessione critica sulle pratiche educative (Gaudin & Chaliès, 2015).
- **Video-modeling**: gli insegnanti visionano esempi di buone pratiche didattiche, spesso realizzati da colleghi esperti, per apprendere nuove strategie e metodologie.
- **Video-coaching**: gli insegnanti registrano le proprie lezioni e, con l'aiuto di un mentore o attraverso la collaborazione tra pari, analizzano le registrazioni per migliorare le proprie competenze didattiche (Stoetzel et al., 2025).

L'implementazione di queste pratiche nel Regno Unito è supportata da una solida infrastruttura tecnologica e da politiche educative orientate all'innovazione, rendendo l'uso dei video una componente fondamentale nella formazione continua degli insegnanti.

U.s.a. e Giappone: il lesson study

Il *Lesson Study* è una pratica di sviluppo professionale degli insegnanti originaria del Giappone, diffusasi in vari contesti educativi a livello internazio-

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

nale. Questo metodo vede una stretta collaborazione tra docenti nella progettazione, osservazione e analisi di lezioni, con l'obiettivo di migliorare continuamente la pratica didattica. Il *Lesson Study,* noto in giapponese come *Jugyō Kenkyū*, è una tradizione consolidata nel sistema educativo giapponese. Consiste in un processo collaborativo in cui gli insegnanti pianificano, osservano e riflettono su lezioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'insegnamento e l'apprendimento degli studenti. Questo approccio promuove una cultura di miglioramento continuo, sviluppo professionale tra gli educatori e una collaborazione professionale in team- work. Negli ultimi decenni, il *Jugyō Kenkyū* ha guadagnato attenzione a livello internazionale, adottato in vari paesi come modello per lo sviluppo professionale degli insegnanti. La sua applicazione varia in base ai contesti culturali ed educativi, ma i principi fondamentali di collaborazione, riflessione e miglioramento continuo rimangono costanti.

Il *Jugyō Kenkyū* promuove la riflessività degli insegnanti attraverso la collaborazione strutturata tramite la quale gli insegnanti lavorano insieme per progettare e analizzare lezioni, condividendo idee e strategie didattiche. Questo processo collettivo stimola la riflessione critica sulle proprie pratiche educative (Dabell, 2018). un altro elemento fondamentale è l'osservazione reciproca durante le lezioni, i membri del gruppo analizzano le pratiche didattiche degli altri, fornendo feedback costruttivi. Questa osservazione reciproca incoraggia una valutazione critica delle proprie metodologie e promuove l'adattamento e il miglioramento continuo. In conclusione, assistiamo ad un'analisi condivisa, in cui il gruppo discute collettivamente gli aspetti della lezione, identificando punti di forza e aree di miglioramento. Questo dialogo approfondito stimola una riflessione profonda sulle strategie didattiche e sugli esiti dell'apprendimento (Matoba, 2005).

Questi elementi combinati creano un ambiente in cui gli insegnanti sono incoraggiati a esaminare criticamente le proprie pratiche, a confrontarsi con i colleghi e a impegnarsi in un apprendimento professionale continuo. Questo processo di riflessione condivisa è fondamentale per lo sviluppo professionale e per l'adozione di pratiche didattiche più efficaci. Questi elementi combinati creano un ambiente in cui gli insegnanti sono incoraggiati a esaminare criticamente le proprie pratiche, a confrontarsi con i colleghi e a impegnarsi in un apprendimento professionale continuo. Questo processo di riflessione condivisa è fondamentale per lo sviluppo professionale e per l'adozione di pratiche didattiche più efficaci.

Conclusioni

La riflessività assurge ad un ruolo centrale nei processi educativi e formativi evidenziando la necessità di garantire qualità nel processo educativo

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

con l'obiettivo di donare autenticità alla formazione preservando la riflessività come strumento per la crescita personale e professionale. La riflessività attiva un processo critico e dinamico, che stimola il pensiero autonomo, l'adattamento alle trasformazioni sociali e la costruzione di significati individuali e collettivi. Tra le principali difficoltà nell'integrare la riflessività all'interno del processo educativo è la ridefinizione del tempo e dello spazio che consenta ai docenti e agli studenti di dedicarsi a momenti di riflessione strutturata. Inoltre, l'uso delle tecnologie digitali può costituire un'opportunità se orientato a favorire processi riflessivi anziché sostituirli con automatismi e risposte immediate.

L'analisi delle metodologie adottate nel contesto internazionale quali: Lesson Study, i diari di apprendimento e le strategie di auto-riflessione, ha dimostrato come la riflessività possa avere un impatto positivo sull'insegnamento e sull'apprendimento, migliorando la qualità della formazione e promuovendo la partecipazione attiva degli studenti nel proprio percorso educativo. La riflessività deve essere considerata come un elemento centrale dell'educazione, con il fine di sostenere l'innovazione didattica e il cambiamento culturale necessario per affrontare le sfide della società eterogenea e complessa di oggi. è possibile perseguire questo obiettivo attivando un rapporto sinergico tra istituzioni educative, docenti e studenti generando un sistema formativo che è capace di attivare sviluppo professionale, crescita personale e partecipazione attiva alla conoscenza.

Riferimenti bibliografici

Albanese O., Doudin P. A., & Martin D. (a cura di) (2003). *Metacognizione ed educazione: processi, apprendimenti, strumenti (Vol. 10)*. FrancoAngeli.

Allas R., Leijen Ä., & Toom A. (2017). Supporting the construction of teacher's practical knowledge through different interactive formats of oral reflection and written reflection. *Scandinavian Journal of Educational Research, 61*(5), pp. 600-615. Doi: 10.1080/00313831.2016.1172504.

Bassi M., & Cardone S. (2022). Promuovere il benessere dei docenti nel contesto scuola: narrazioni e Lego a supporto della riflessività professionale. *Medical Humanities & Medicina Narrativa-MHMN, 6*(2), pp. 107-118. Doi: 10.30450/mhmn-6-2-107-118.

Biasin C. (2022). Jack Mezirow (1923-2014). Educare gli adulti attraverso la trasformazione delle prospettive di significato. In: *Educazione Permanente e degli Adulti: Storia di un'idea. Interlocutori privilegiati e concetti fondativi* (pp. 171-186). UTET.

Borduas F., Gagnon R., Lacoursière Y., & Laprise R. (2001). The longitudinal case

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

study: From Schön's model to self-directed learning. *Journal of Continuing Education in the Health Professions, 21*(2), pp. 103-109. Doi: 10.1002/chp.1340210208.
Caronia L. (2011). *Fenomenologia dell'educazione. Intenzionalità, cultura e conoscenza in pedagogia*. FrancoAngeli.
Crotti M. (2017). La riflessività nella formazione alla professione docente. *Edetania, (52)*, pp. 85-106.
Dabell J. (2018, 28 novembre). Jugyou Kenkyu. John Dabell. -- Testo disponibile al sito: https://johndabell.com/2018/11/28/jugyou-kenkyu/.
Fabbri L., Striano M., & Melacarne C. (2014). *L'insegnante riflessivo. Coltivazione e trasformazione delle pratiche professionali*. FrancoAngeli.
Faitini T., Gadotti E., & Venuti P. (2020). Un modello di scuola basato su una visione olistica, sistemica e complessa: riflessioni a margine di un'esperienza. *IUL Research, 1*(1), pp. 95-105. Doi: 10.57568/iulres.v1i1.28.
Gaudin C., & Chaliès S. (2015). Video viewing in teacher education and professional development: A literature review. *Educational Research Review, 16*, pp. 41-67. Doi: 10.1016/j.edurev.2015.06.001.
Melacarne C., & Fabbri L. (2023). Una epistemologia post-umanista della riflessività?. *Educational Reflective Practices, 1*, pp. 5-21.
Mezirow J. (1991). *Transformative dimensions of adult learning*. Jossey-Bass.
Mura A., & Bonaiuti G. (2022). Formazione degli insegnanti: professionalità, riflessività e processi di inclusione. In: *Professione insegnante. Quali strategie per la formazione?* (pp. 1025-1031). Guida Editori.
Muscarà M., & Romano A. (2023). Pensarsi professionista: esperienze narrative riflessive e ricognitive tra alcuni insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria. *Educational Reflective Practices, 1*, pp. 59-69.
Niemi H. (2002). Active learning – a cultural change needed in teacher education and schools. *Teaching and Teacher Education, 18*(7), pp. 763-780. Doi: 10.1016/S0742-051X(02)00042-2.
Nuzzaci A. (2011). Pratiche riflessive, riflessività e insegnamento. *Studium Educationis-Rivista semestrale per le professioni educative, (3)*, pp. 9-28.
Orfino I. (2013). Scuola digitale: c'è da imparare dal Regno Unito. *Agenda Digitale*, 6 dicembre. -- Disponibile su: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/scuola-digitale-c-e-da-imparare-dal-regno-unito/.
Sahlberg P. (2011). *Finnish lessons: What can the world learn from educational change in Finland?*. Teachers College Press.
Schön D. A. (1983). *The reflective practitioner: How professionals think in action*. Basic Books.
Toom A., Pyhältö K., & Rust F. O. C. (2015). Teachers' professional agency in contradictory times. *Teachers and Teaching, 21*(6), pp. 615-623. Doi: 10.1080/13540602.2015.1044334.
Travaglino G. A. (2011). Il paradigma psico-sociale e la pedagogia. *Studium Educationis-Rivista semestrale per le professioni educative, (1)*, pp. 35-50.
Trinchero R. (2013). *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*. FrancoAngeli.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org